

**BYPASS**

Le strutture in roccia, sotto San Donà, per il prolungamento delle merci in tunnel verso Salorno «non ci sono semplicemente perché non sono soggetti alla valutazione di impatto ambientale»

# Facchin: «I cameroni non sono scomparsi»

*L'assessore garantisce sulla prescrizione data a Rfi*

I "cameroni" non sono usciti di scena. Restano, per il Comune di Trento, un elemento prescrittivo ineludibile, a fini dell'approvazione del progetto di Rfi di circosollazione ferroviaria, nell'ambito del quadruplicamento della linea Verona-Fortezza. Nella integrazioni alle osservazioni alla valutazione di impatto ambientale che il Comune ha inviato al Mite (ministero della transizione ecologica) attraverso l'assessore alla mobilità **Ezio Facchin**, non se ne fa cenno. I "cameroni" sono quelli da ricavare in roccia (sotto San Donà, è l'ipotesi), finalizzati a garantire la prosecuzione verso nord delle linee merci in galleria naturale, vale a dire verso Bronzolo, in modo da consentire sia l'uscita dei treni merci verso l'ex Scalo Filzi e l'interporto, come prevede il progetto di Rfi, sia il futuro prosieguo del tunnel ferroviario verso nord, in direzione Salorno (lotto 5 del grande progetto).

L'Adige ha dato ieri conto che il Comune, nella documentazione integrativa inviata alla Via il 20 aprile, vengono ribadite tre osservazioni, ritenute prescrittive: il prolungamento della parte interrata verso nord, dall'ex Scalo Filzi; l'istituzione dell'osservatorio per l'ambiente e la sicurezza del lavoro; la modifica delle aree cantiere a sud, zona Acquaviva. Ma niente "cameroni". «I cameroni non ci sono semplicemente perché non sono soggetti alla va-



La zona nord della città interessata dal progetto di circosollazione ferroviaria

lutazione di impatto ambientale» spiega l'assessore Facchin «ci sono invece nel progetto di fattibilità tecnico economica». In realtà, osserviamo, il progetto sottoposto alla Via della quale si attende l'esito a breve («a giorni, se non a ore» dice Facchin), non tiene conto delle prescrizioni vincolanti poste dal Comune con

zare: su questo sono determinato». Resta il fatto che il progetto di fattibilità non le ha accolte... «Perché» interviene Facchin «l'impostazione è quella di recepirle in sede di progettazione esecutiva. Invece, noi contiamo di essere sufficientemente garnati prima. Su questo mi spendo ogni giorno».

Va per altro ricordato che la prescrizione relativa ai "cameroni", si legge nella delibera del consiglio comunale, «è da attuare entro la determinazione conclusiva della Conferenza dei servizi», quindi prima della redazione del progetto esecutivo. Quanto alle aree inquinate ex Sloi ed ex Carbochimica di Trento nord, Facchin ha letto della proposta del consigliere Marcello Carli di procedere con la confisca, e commenta: «Il nostro strumento è la delibera del 23 febbraio in cui si prevede la possibilità di ricorrere all'esproprio per opere pubbliche delle aree inquinate. Su questo, abbiamo inviato un documento alla Provincia». Quali funzioni pubbliche prevede il Comune? Una risposta non c'è. «Alla Provincia diciamo di sedersi ad un tavolo e valutare assieme quali opere pubbliche prevedere. Se ci sono funzioni di valenza provinciale, devono dircelo loro. Noi siamo disponibili a variare il Prg». Quale ruolo, residuale o da protagonisti, possa restare in capo ai privati proprietari, è ancora da capire. **Do. S.**